

Alunni migranti e l'apprendimento della L2



di Gabriella Friso

Nella prima fase di inserimento nella scuola, il bambino migrante può reagire alla nuova situazione cercando di “mimetizzarsi”, di passare inosservato, di scomparire.

Il suo silenzio non è assenza di comunicazione, ma segno dello sforzo di dare un senso alle cose nuove che ha intorno, di segmentare la realtà e riorganizzarla.

I bambini neo inseriti si trovano a dover affrontare un triplice percorso di apprendimento:

- Conoscere ed imparare le nostre abitudini, il modo di vivere, la scuola, le regole implicite del nostro sistema di relazione. Inizialmente possono incorrere in veri e propri errori di comportamento che, come gli errori linguistici, sono da considerare tappe dell'acquisizione di un codice, una specie di interlingua comportamentale.
- Apprendere l'italiano per la comunicazione, la lingua del “qui e ora”, legata al contesto (BICS)
Questo è un obiettivo che si raggiunge abbastanza in fretta, soprattutto con il rapporto con i pari.

- Imparare l'italiano come lingua/veicolo per altri apprendimenti (CALP), per padroneggiare concetti, astrazioni, discipline.

Quest'ultimo obiettivo è raggiunto in tempi lunghi (occorrono dai 2 ai 5 anni).

Gli alunni migranti si trovano in una situazione di apprendimento misto:

vi è un'**acquisizione spontanea** (rapporto con altri bambini, mezzi di informazione, ...) ed un'**acquisizione guidata**, esplicita ed intenzionale.

Nella fase iniziale di apprendimento la lingua si riferirà soprattutto a ciò che il bambino può percepire immediatamente nell'ambiente e nella vita quotidiana e che risponde ad un bisogno comunicativo.

Le esperienze di apprendimento riguarderanno quella realtà che appartiene ad ogni bambino, comunque e dovunque viva nel mondo: il gioco, la casa, la famiglia, il corpo, la scuola, il cibo, il tempo, gli abiti...

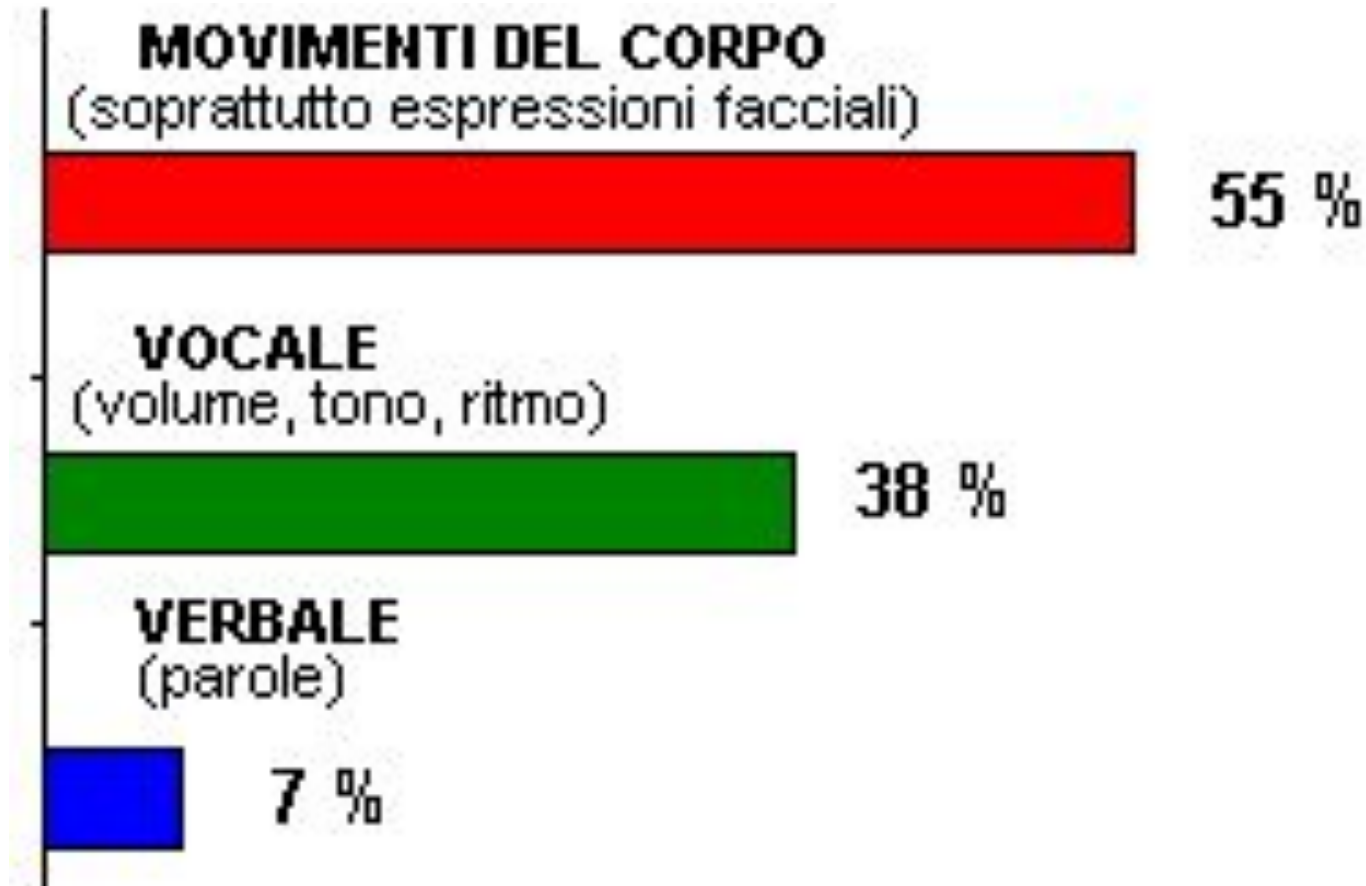
Ciascun tema dovrà essere affrontato secondo uno sviluppo modulare e la presentazione del nuovo lessico e delle nuove strutture richiamerà quanto è stato già appreso.

In questa fase il supporto del TPR soprattutto per l'acquisizione dei concetti topologici, di grandezza e di relazione spaziale, nel contempo favorisce l'individuazione dell'apprendente dei segmenti che compongono le frasi e delle posizioni linguistiche S V O

Supporti extralinguistici (disegni, foto, uscite, osservazioni dirette, esecuzioni di azioni, manipolazioni di materiali,...) saranno utilizzati per rendere concreta e comprensibile la nuova lingua.

Si accoglie con il corpo

La rilevanza del linguaggio non verbale (prof. Albert Mehrabain)
da: www.benessere.com/psicologia/linguaggio_non_verbale.htm



Tenendo conto che gli alunni neo arrivati si confrontano subito con il mondo dello scritto, si imposterà l'apprendimento della strumentalità della lettura e della scrittura, sempre con particolare attenzione nella fase iniziale all'abilità di produzione orale, che è anche **immediatamente spendibile.**

La scrittura dovrà essere soprattutto contestualizzata in una situazione di comunicazione autentica.

E' inoltre essenziale che i bambini non leggano nulla che non abbiano in precedenza “visto”, “conosciuto”, pronunciato.

E' importante che gli input siano comprensibili e graduati, né troppo elevati, né troppo semplificati.

**La gradualità non deve essere
intesa come un processo lineare,
ma come un'operazione a spirale,
che costringe il bambino a tornare
più volte ad un certo aspetto delle
strutture della lingua (uso della
ridondanza).**

I ritmi di apprendimento sono legati a fattori individuali e socio-ambientali: padronanza della lingua di origine, età, gruppo etnico di appartenenza, cultura d'origine, occasioni di esposizione alla nuova lingua nella vita quotidiana, qualità dell'insegnamento scolastico, progetto migratorio della famiglia

Tutti gli/le insegnanti devono essere coinvolti in un progetto educativo specifico e sistematico per l'alunno e la progettualità non deve essere delegata ad un unico insegnante.

Occorre ricordare che in ogni interazione il messaggio orale viene in qualche modo completato dal linguaggio non verbale dell'emittente, che si possono rafforzare o conferire significati aggiuntivi alle parole a cui si accompagnano: ci si riferisce in particolare all'espressione del volto, agli sguardi, alla postura del corpo, al contatto fisico fra gli interlocutori, alla gestualità.



L'apprendimento di una L2 segue sempre le medesime tappe, corrispondenti a determinati livelli della struttura linguistica.

Tali tappe di apprendimento sembrano delineare una sequenza fondamentalmente fissa, indipendente dal fattore L1, che permetterebbe la formulazione di precise tecniche di insegnamento.

Più la correttezza formale del codice è ricercata e curata, tanto più l'alunno usa il linguaggio per stabilire e/o mantenere una situazione comunicativa

L'apprendente ristrutturava il suo dire fino a ricercare la maggior efficacia comunicativa.

In tal senso si può parlare di "linguaggio sociale", quale linguaggio "che risulta adatto al linguaggio o al comportamento dell'interlocutore" (Camaioni).

Nell'interazione con gli alunni gli atti comunicativi dell'insegnante dovrebbero essere atti di:

- **ripresa**
- **ripetizione**
- **rinforzo**
- **espansione**

E perché non pensare che - a seconda della struttura organizzativa della classe (grande gruppo, medio - piccolo gruppo) - le funzioni dell'insegnante non possano essere svolte da un alunno che funga da "tutor" per un altro compagno?

La grammatica non dovrebbe essere considerata preliminare, ma interagente con la pratica delle abilità linguistiche in quanto ha la funzione di aumentare le competenze del parlante.



L'apprendimento linguistico avviene secondo percorsi 'naturali' quindi 'obbligati' ("Teoria della Processabilità" Pienemann 1998)

Se l'insegnante non li conosce non potrà guidare l'apprendente e l'insegnamento darà meno frutti.

Schema dell'evoluzione fra le tre tappe fondamentali dell'apprendimento (Cecilia Andorno- Università di Pavia).

Varietà pre-basica:	<ul style="list-style-type: none">- sfruttamento di principi pragmatici per l'organizzazione degli enunciati- parole non organizzate per classi grammaticali (mancanza di distinzioni anche fondamentali, come l'opposizione nome-verbo)
↓ Distinzioni delle parole in classi di diverso valore semantico ↓	
Varietà basica:	<ul style="list-style-type: none">- enunciati organizzati intorno all'opposizione verbo + complementi- prevalenza di elementi lessicali per segnalare relazioni grammaticali (avverbi, preposizioni, pronomi personali ...)
↓ Sviluppo della morfosintassi ↓	
Varietà post-basica:	<ul style="list-style-type: none">- ordine delle parole più organizzato secondo la sintassi dei nativi- uso significativo di elementi morfologici: articoli, copula, ausiliari, flessione ...

Processabilità e acquisizione di L2

La Processabilità è una teoria che ipotizza formalmente quali strutture linguistiche possono essere processate (elaborate) dall'apprendente ad un dato punto del suo sviluppo in L2.

In questa sede esaminiamo di questa teoria solo le prime fasi dell'apprendimento:

Stadio 1: apprendimento formulaico

Si apprendono elementi lessicali singoli e invariabili.

Per es.:

ciao

spaghetti

non lo so

mi chiamo Gabriella

Stadio 2: Procedura Categoriale (morfologia lessicale)

L'apprendente comincia ad 'annotare' gli elementi lessicali (formulaici) che ha già imparato, distinguendo alcune categorie lessicali (per es. nominale vs. verbale) e alcuni tratti grammaticali (per es. il numero).

Quindi la forma delle parole comincia a variare secondo i valori concettuali e grammaticali espressi dalla L2. Per es.:

N {cane} >>> N {cani **{+ plurale}**}

A {arrabbiato} >>> A {arrabbiata **{+ femminile}**}

V {mangia} >>> V {mangiato **{+ passato}**}

Stadio 3: Procedura Sintagmatica (accordo interno al sintagma nominale)

L'apprendente riconosce la 'testa' categoriale del sintagma e comincia ad annotare i tratti grammaticali al suo interno.

In italiano questa notazione va calcolata su tutto il sintagma nominale, dove gli elementi che modificano o specificano il nome (articoli, quantificatori, aggettivi, ecc.) devono unificare l'informazione di numero e di genere con il nome stesso.

Per es.:

molti cani arrabbiati {+plurale}
plur. plur. plur.

Stadio 3: il tratto 'numero'

- I nomi italiani hanno una sola categoria flessiva che esprime una proprietà semantica del referente: il **numero**, che esprime due valori (**singolare e plurale**).
- Però i nomi rispondono a diverse classi flessive (cioè insiemi di nomi che presentano la stessa coppia di desinenze per il singolare e il plurale) ma in circa il 60% del lessico italiano la desinenza plurale è *-i*.
- L'apprendente non può sapere tutto questo a priori. Quindi, una volta scoperta una delle regolarità della corrispondenza forma/funzione (magari la più frequente, cioè *-i* per i nomi plurali) l'apprendente si atterrà a quella fino a che non apprenderà altri tratti formali inerenti alle altre classi flessive.

Stadio 3: il tratto ‘genere’

- I nomi italiani hanno tutti il tratto grammaticale ‘genere’, che ha due valori: maschile e femminile.
- Il genere è spesso semanticamente motivato se riferito a esseri umani: per es. *donna* è femminile, e *uomo* è maschile. Tuttavia per il resto del lessico il genere è semanticamente arbitrario (perché “tavolo” deve essere m. e “sedia” f.?).
- Quindi l’apprendente dovrà imparare ad annotare il genere (*maschile* o *femminile*) nel nome, lemma per lemma, per poterlo poi accordare con l’aggettivo, ecc. Non sorprende dunque se anche parlanti di livello avanzato presentano errori relativi alla marca di genere.

La pianificazione didattica
deve fondarsi sulle fasi naturali
dell'apprendimento (certamente non contro di esse,
vedi Corder 1968).

Se l'apprendimento delle strutture di ogni stadio
implica che quelle dello stadio precedente siano già
emerse, allora si può sapere se l'apprendente è
pronto per l'acquisizione delle strutture dello stadio
successivo.

Vedi l'ipotesi di insegnabilità (Pienemann 1984,
1986)

Ecco secondo Pallotti (2004) in versione qui adattata, l'ipotesi di una intera sequenza di sviluppo della morfologia italiana.

Procedura	Scambio	Strutture	Esempi
Procedura lemmatica	nessuno	Parole, formule fisse	<i>guarda, come ti chiami,</i>
Procedura categoriale	nessuno	Numero e genere di Nomi e Aggettivi Tempo dei V	<i>Libri, sedie, rossi, piccole</i> <i>Andato, andavo, andando</i>
Procedura sintagmatica	Entro il sintagma	Accordo nel SN Accordo nel SV	<i>Libri grandi,</i> <i>Questi libri sono andato, sto andando, devo andare</i>
Procedura frasale	tra sintagmi	Accordo Sogg.-SV	<i>Maria va, noi andiamo</i> <i>I libri sono grandi</i>
Procedura subordinante	tra proposizioni	Congiuntivo	<i>Penso che vada</i>

L'ACQUISIZIONE DEL VERBO

**Presente (Infinito) > (Ausiliare) Participio
passato > Imperfetto > Futuro > Condizionale >
Congiuntivo**

NB: i tempi di apprendimento variano a seconda della provenienza degli alunni e dei fattori soggettivi.

LE PREPOSIZIONI

Bernini (1987) ha rilevato alcune regolarità. **Mancano nei primi stadi di apprendimento, con l'eccezione delle preposizioni che fanno parte di locuzioni fisse (*a casa, da solo, in giro*).**

Le prime preposizioni a comparire marcano relazioni di tipo temporale (*dopo, prima*) e spaziale (*vicino, dentro*).

Lo schema suggerito da Bernini è il seguente:

di	oggetto dipendenza generica
per	beneficiario
con	comitativo mezzo
a, in	luogo
di, da	provenienza, sorgente

LA NEGAZIONE

Un'ulteriore sequenza di acquisizione è quella Individuata da Bernini (2003) per la negazione:

**no > non > niente (>) nessuno, mai > neanche >
Mica**

LE SUBORDINATE

Gli studi hanno permesso di individuare una sequenza acquisizionale sostanzialmente uniforme (Berruto 2001):

Causali > Temporalis > Finali > Ipotetiche > Concessive

Analisi e trattamento dell'errore

“l'errore è parte ineliminabile del processo di apprendimento di una lingua, ed è anzi segno dello sforzo da parte del discente di ipotizzare una grammatica adatta a descrivere la L2, sulla base delle regolarità osservate e delle attese acquisite nella L1” (Boylan)



Fra le principali cause dell'errore sistematico si individuano di solito:

-l'interferenza della madrelingua o di un'altra lingua conosciuta (errori interlinguistici)

-lo sviluppo di ipotesi errate sulle regole della seconda lingua (errori intralinguistici o evolutivi).

IMPORTANTISSIMO!

L'assenza di errori nell'interlingua di un apprendente non indica che la competenza linguistico-comunicativa sia priva di problemi. Esistono infatti le strategie di “evitamento”, che portano l'apprendente a evitare di utilizzare certe forme per non incorrere nell'errore.

CONCLUSIONI

Quale lingua utilizzare con gli alunni nuovi arrivati?

Krashen dice:

a) la lingua ascoltata dall'alunno deve essere viva e non cristallizzata in esercizi formali.

Questo vuol dire che buona parte della lezione di italiano L2 deve essere dedicata alla lingua usata in contesto.

Vanno evitati esercizi grammaticali, nelle prime fasi di apprendimento, poiché prima si ascolta, poi si produce.. alla fine si riflette su qualcosa che già, in qualche misura, si padroneggia.

b) la lingua deve essere semplificata, ma non storpiata.

Cercate di fare frasi semplici, senza subordinate, con il soggetto espresso e l'ordine SVO (nel limite del possibile). Scandite bene le parole separandole l'una dall'altra, ma non alzate molto la voce. Evitate invece il parlato per stranieri: tu andare bagno...

Cercate di dare da subito la forma corretta anche se semplice.

c) inizialmente il parlato deve essere ricco di referenti concreti (qui e ora). Per questo nelle prime fase lavorate su campi semantici che consentono di fare riferimento all'ambiente circostante e all'immediato vissuto dei bambini e dei ragazzi.

Altre puntualizzazioni utili

Gli errori non sono da considerare un non apprendimento (tranne le fossilizzazioni), ma sono frutto dei meccanismi di elaborazione del linguaggio.

I bambini nell'apprendimento di una lingua utilizzano molto un approccio globale alla lingua.

Le interferenze della prima lingua sull'apprendimento della seconda sono limitate ma esistono e non devono essere considerate degli errori.

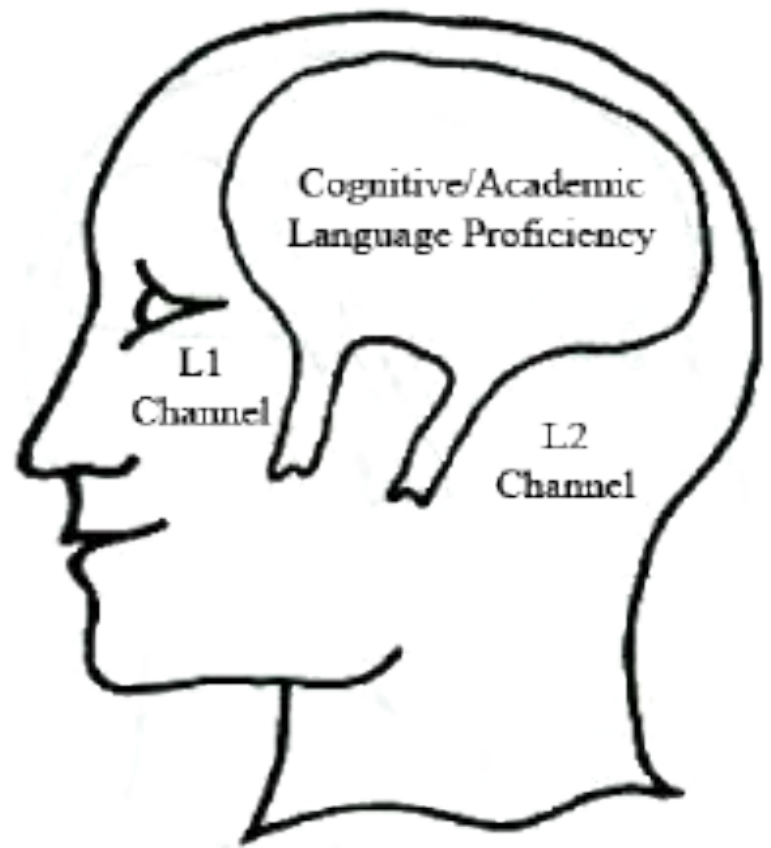
Indipendentemente dalla lingua di origine tutti gli apprendenti di una L2 passano dalle stesse fasi.

Variano i tempi di acquisizione: molto lunghi mediamente negli asiatici, più brevi nei parlanti provenienti dall'est Europa.

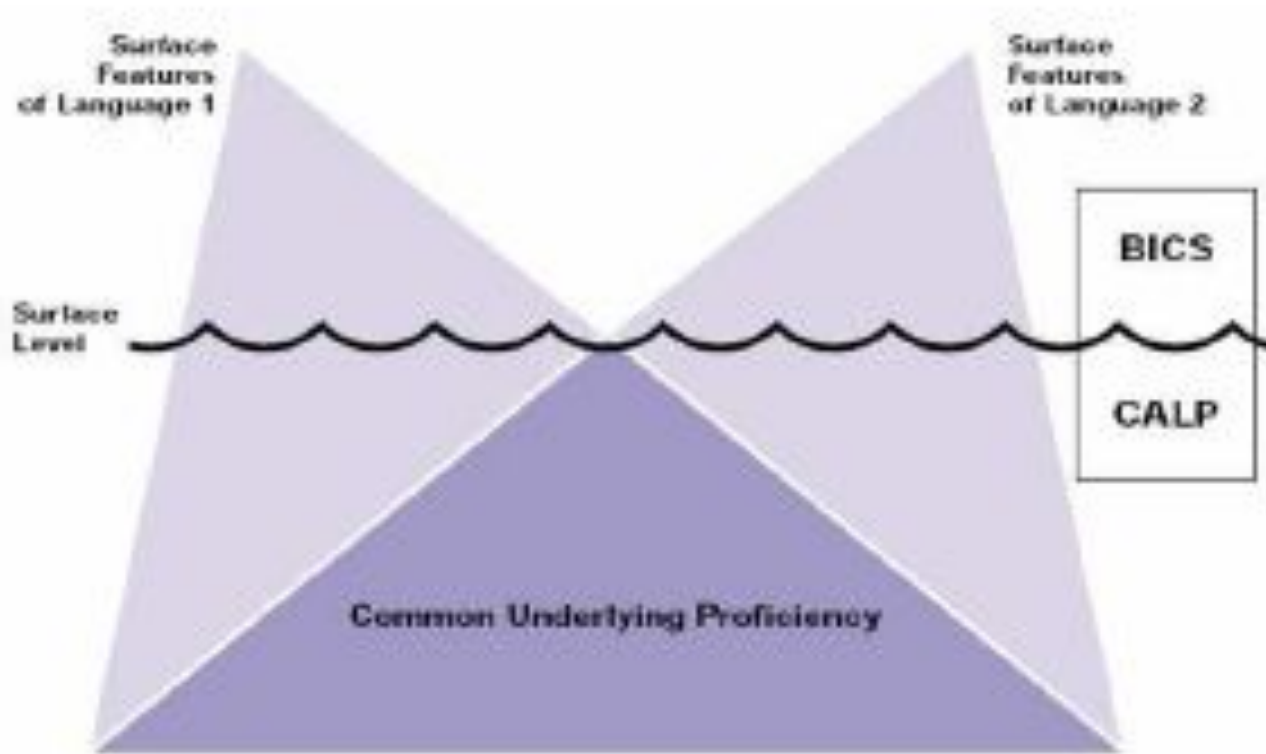
Le interferenze si hanno: sull'ordine delle parole, sulla fonologia. A volte c'è il trasferimento di una regola della L1 sulla L2 (es. la sole per i tedeschi, la mare per i francesi).

E' importante mantenere la prima lingua per evitare forme di semilinguismo.

Perdere la prima lingua mentre se ne sta acquisendo una seconda significa sgretolare le fondamenta su cui si costruisce l'apprendimento della L2.



Cummins visualizza questo principio nell'immagine del doppio iceberg: sono gli aspetti di superficie delle due lingue ad essere differenziati, ma ad entrambe le lingue sono comuni gli aspetti più profondi, legati allo sviluppo cognitivo e al successo scolastico, che possono essere travasati da una lingua all'altra, conservati in un magazzino comune che le fa funzionare tutte e due.



La lingua non è fatta solo di lessico e morfosintassi, ma di impliciti, riferimenti culturali, concetti, regole formali e non ...

Per questo la grammatica va fatta ed è importante ma non è solo la conoscenza della grammatica che garantisce una buona competenza comunicativa .



aCcOgliendo t i



Costituzione italiana

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

art.45 DPR 31.08.1999 n.394, comma 1:

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

L'iscrizione avviene nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nei modi e nelle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.



TANGRAM



**Si accoglie immergendoti
nella lingua italiana
nella TUA classe con i
TUOI compagni ...**

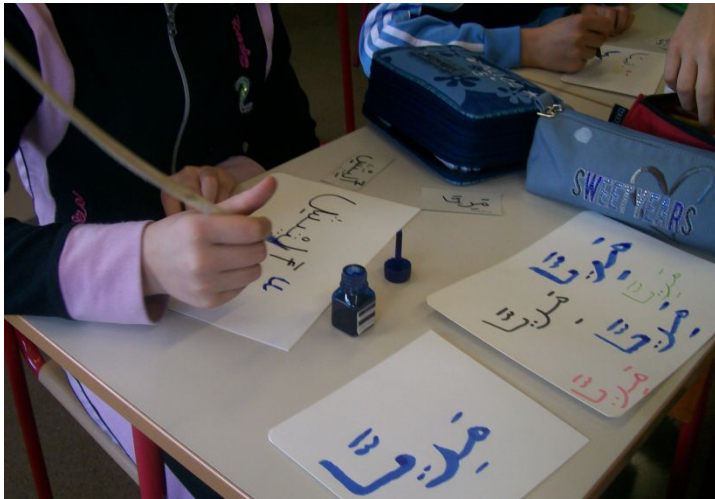


sapendo che sei:

- un bambino spaesato e disorientato
- un bambino vulnerabile:
 - per il viaggio di emigrazione
 - per la condizione di immigrazione
 - per lo SHOCK CUTURALE che ne deriva



**Accogliere è valorizzare
il contributo di tutti!**



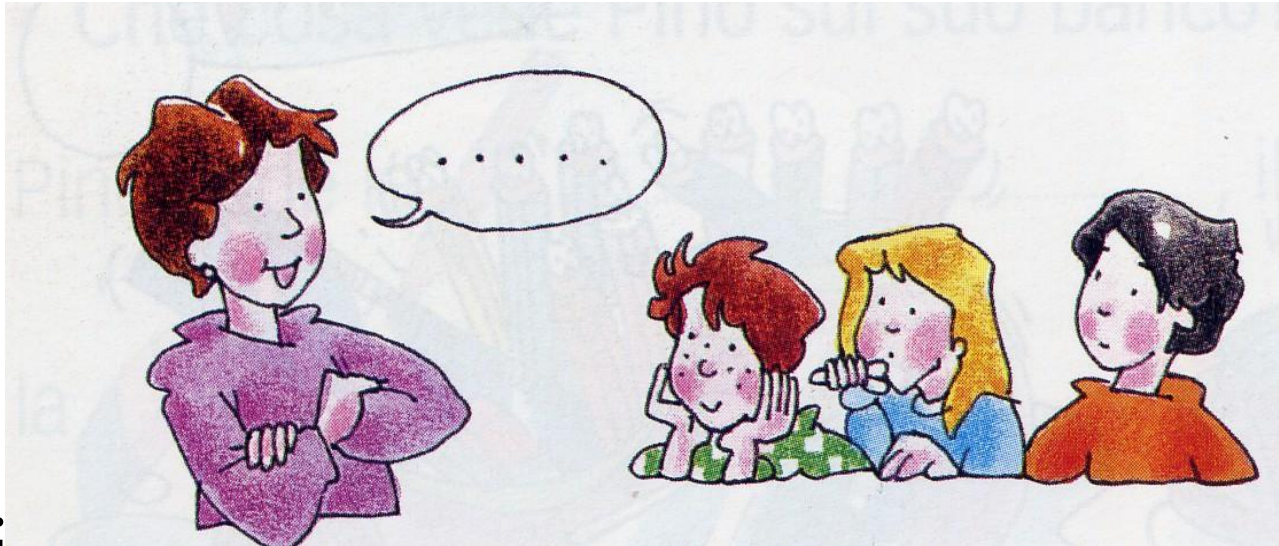
Verificare: missione impossibile?



Impossibile una
“valutazione”
tradizionale
formativo dell’alunno

Indispensabile sapere
a che punto stiamo
nel percorso

COMINCIAMO!

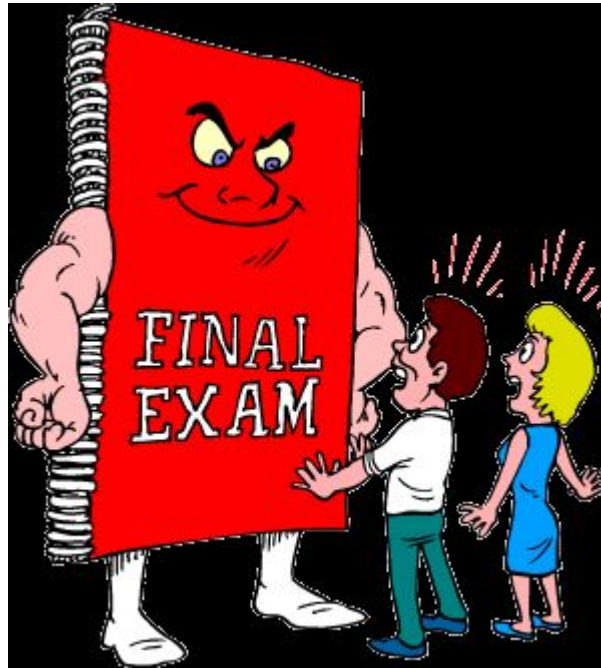


Rileviamo:

- percorsi scolastici
- conoscenze
- abilità
- competenze

Continuiamo ...

Testing?



grazie!

Osservazione attenta e sistematica dei percorsi → progressi e difficoltà ...

Errore! Terrore?



No, preziosa fonte di informazione:
come pensa?
come procede?
quanto ha appreso?
quanto ancora gli manca?

Tiriamo le somme..

Quale voto per il registro?

Misuriamo i progressi dell'alunno e ricordiamo:

*Valutando
i tuoi
Alunni ...*

Subject: The way of the law... (Hague once said)
I am willing to release a politically usually correct, fully adequate letter to the press if
any of you are willing to help.
Simply to state my opinions on how our society should be educated for the better of
our country. Our people. *TEMPORALIA MUTANTUR ET TERRA TRANSIUNT*
Also because I have such an impact on our younger generations, as well as generations
older than me. Which are all born and are obviously not.
People are born from... *... ...*
I am going to proceed with... *... ...*
I want to like & people cannot lie and think that it is okay to continue on having
done... *... ...*
I have had many eyes and down, as do we all.
But to make this... *... ...*
Having said that, I am willing to do anything I need to get my life the way it should be
and the way I wish for it to be. And have that be in my name.
Let's see the... *... ...*
Declaration of character... *... ...*
I am not fully aware of what these... *... ...*
Have... *... ...*
At home will help me... *... ...*
Hillary Clinton, Bill Clinton, and... *... ...*
If not just... *... ...*
I'd really like to... *... ...*
I'm willing to hold a press conference and I will do anything necessary to do... *... ...*

ai

"Dite:
E' faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione!
Poi aggiungete:
Perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
E' piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi
Per non ferirli. "

Janusz Korczak

